SETTEMBRE 2022

Il cambiamento generato dalla Comunità Educativa per minori

Executive Summary del report di valutazione delle attività

Fondazione Internazionale
Verso l'Etica
Ente Filantropico - Five ETS

aiccon
cooperazione | non profit

Questo percorso valutativo è stato realizzato grazie al contributo e al sostegno di:

AICCON
c/o Scuola di Economia e Management
Università di Bologna, sede di Forlì
P.le della Vittoria, 15 – 47121 Forlì (FC)
ecofo.aiccon@unibo.it

La Fondazione Internazionale Verso l'Etica - FIVE ente filantropico[1] (di seguito FIVE o Fondazione FIVE), integrando e sviluppando il progetto co-costruito in collaborazione con l'associazione La VIE – Verso l'Integrazione dell'Etica e condotto negli ultimi anni, dallo staff dell'associazione attraverso la gestione della Comunità Educativa per minori (CEM), intende definire un approccio educativo innovativo applicando l'ERH ***etica delle relazioni umane®*** (*Ethique des Relations Humaines – ERH approche*)[2] all'interno del servizio residenziale rivolto a ragazzi e ragazze[3] in condizioni di vulnerabilità. La **valutazione delle attività** è stata svolta facendo riferimento al biennio 2019-2020) e si origina dall'identificazione dei tratti identitari del metodo educativo basato sull'ERH etica delle relazioni umane® applicato dall'associazione, ovvero le cd. **Dimensioni di Valore** (figura 1). Si tratta di caratteristiche distintive teorico-pratiche derivanti sia dall'approccio metodologico innovativo, che dalla sua applicazione all'interno della CEM. L'ERH etica delle relazioni umane® promuove all'interno dell'intervento educativo una **logica di azione collaborativa** che condivide obiettivi comuni (e quindi in questo senso diventa cooperativa) e momenti di **confronto e incontro**, **coinvolgendo** una **pluralità ed eterogeneità di soggetti deputati all'educazione dei minori.** In questo modo si intende supportare il/la minore in difficoltà. Il metodo educativo mutuato dall'approccio ERH, partendo dal presupposto che non possa esistere etica (sociale) senza l'integrazione di valori a livello individuale, focalizza l'attenzione sul "sentire interiore che porta a esteriorizzare comportamenti che non sono guidati dalla volontà di ottenere una determinata risposta ambientale, ma che sono una libera espressione di valori umani universali"[4]. Oltre agli elementi già citati in

Fig. 1 – Le Dimensioni di Valore del metodo educativo

Chi è **informato e/o consultato** circa le attività:	• **Beneficiari diretti**: minori (e loro famigliari) • **8 istituzioni pubbliche**: Servizi sociali del Comune di Ravenna e dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna; scuole: IC di S. Pietro in Vincoli, Istituto Olivetti di Ravenna, Liceo Artistico Pierluigi Nervi di Ravenna, ITC Compagnoni di Lugo, scuola secondaria di primo livello di Borello (FC) e Carabinieri di Sant'Alberto (RA) • **7 istituzioni non profit (Terzo settore, enti religiosi e Fondazioni di origine bancaria)**: Five Onlus, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, Associazione COmunità ROmagna ODV (CSV Ravenna), EnAip di Cesena, Associazione calcistica Mezzano Porto Reno, Caritas di Sant'Alberto (RA) e Parrocchia di Sant'Alberto (RA) • **2 enti for profit**: Angelo Pescarini Scuola Arti e Mestieri S.c.ar.l, Conad di Sant'Alberto (RA)
Chi **co-produce** le attività (co-progetta e/o è parte attiva nella realizzazione/erogazione delle attività):	• **2 istituzioni pubbliche**: Servizi sociali del Comune di Ravenna e dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna • **4 enti del Terzo settore**: Five onlus, Associazione Dante Alighieri Cesena, LibrAzione e Associazione ToGheter
Chi **co-gestisce** le attività:	• **2 istituzioni pubbliche**: Servizi sociali del Comune di Ravenna e dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna
Chi **finanzia** le attività:	• **3 istituzioni pubbliche**: Servizi sociali del Comune di Ravenna e dell'unione dei Comuni della Bassa Romagna e IC S. Pietro in Vincoli • **2 istituzioni non profit (Terzo settore e Fondazioni di origine bancaria)**: Five onlus, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo

Fig. 2 – L'ecosistema relazionale

[1] L'organizzazione ha cambiato denominazione assumendo attualmente quella indicata nel testo; nel periodo a cui fa riferimento il documento il nome dell'ente era FIVE onlus.

[2] Per un maggiore approfondimento sull'approccio, si rimanda direttamente a: Franca, G. M. (2014*), Oltre i confini del pensiero*, Edizioni Universitarie Romane.

[3] In questo rapporto quando possibile adottiamo il linguaggio inclusivo: per non appesantire passaggi in qualche caso adotteremo il neutro maschile consapevoli dei limiti che questo comporta.

[4] Changeux, J.P., (2008), *Du vrai, du beau, du bien: Une nouvelle approche neuronal*, Parigi, Odile Jacob.

questo processo risultano centrali, soprattutto per le figure di supporto, l'ascolto e l'accoglienza, l'apertura al pensiero complesso e all'apprendimento dinamico.

Come mostrato in figura 2 successivamente l'analisi si è focalizzata sull'**ecosistema** di relazioni che caratterizza il progetto, che non si ferma al solo elenco dei diversi soggetti che hanno influenzato o sono stati influenzati dalle attività (*stakeholder*), ma che intende qualificare queste relazioni in base al livello di coinvolgimento raggiunto con i portatori di interessi, aspetto centrale per la capacità del progetto di generare valore.

In figura 3 è possibile vedere la cd. **catena del valore dell'impatto**, ovvero lo strumento di analisi e sintesi del processo di produzione del valore delle attività progettuali e delle principali evidenze di valutazione. In questo modo sono state individuate le risorse *(input)* di diversa natura (monetaria, umane, non monetaria – tangibile/intangibile) che hanno alimentato le *attività* di cui si compone il progetto e che, nel breve periodo, sono state in grado di generare determinati esiti *(output)*. Ampliando l'orizzonte temporale di osservazione, a partire da tali esiti, è stato possibile definire gli effetti di medio periodo *(outcome),* che hanno permesso di valutare l'efficacia del progetto. In ultima istanza, considerate le tempistiche si include solo una prima riflessione (e rilevazione) relativa alla capacità del progetto di contribuire in termini di cambiamento sostenibile di lungo periodo per comunità di riferimento (*impatto)* e agli **Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**[5] e relativi target, in modo da rileggere lo specifico contributo del progetto, che agisce a livello locale, all'interno di questo importante *framework* globale.

[5] Per un maggiore approfondimento, si rimanda a: https://unric.org/it/agenda-2030/

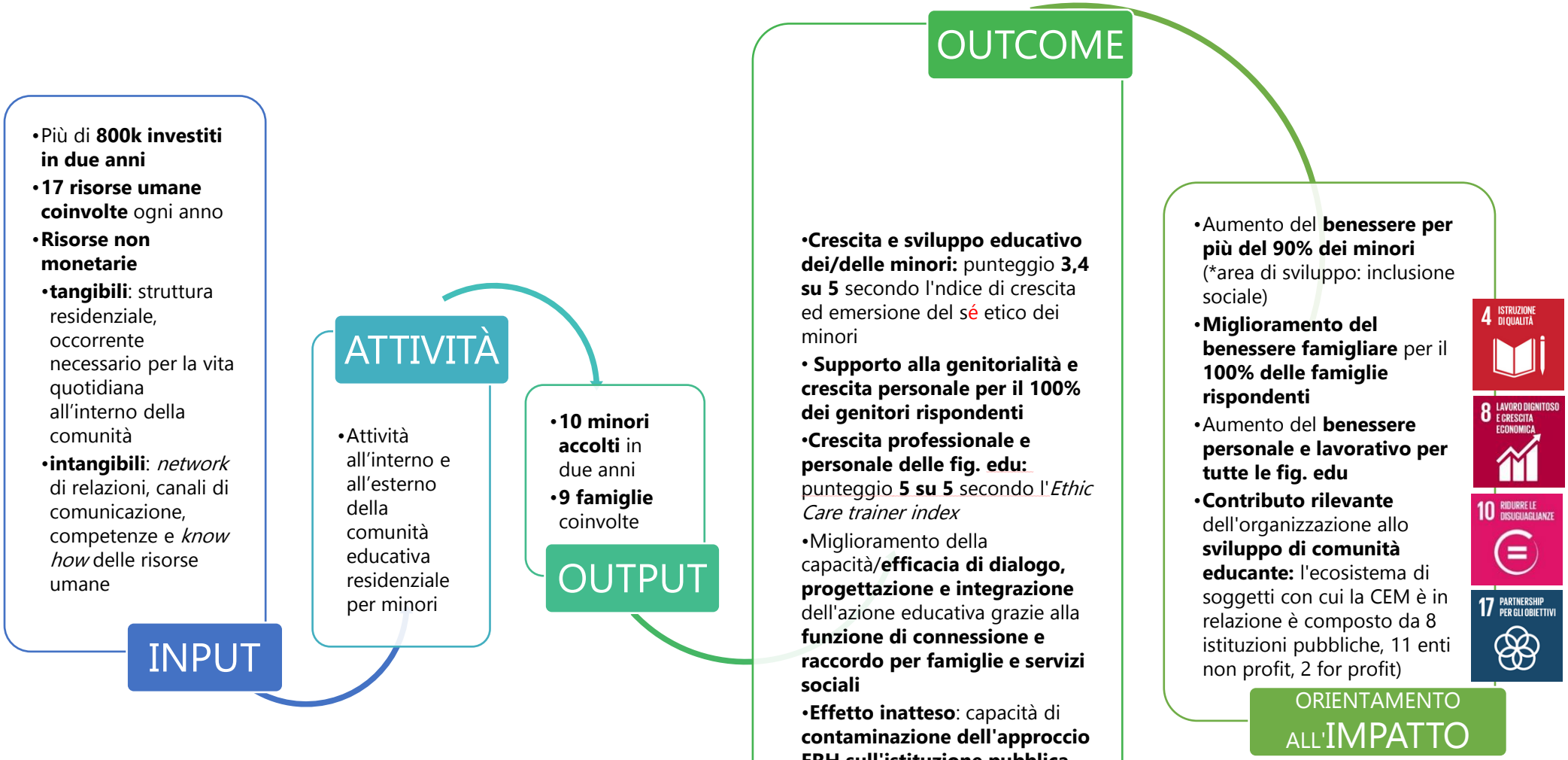
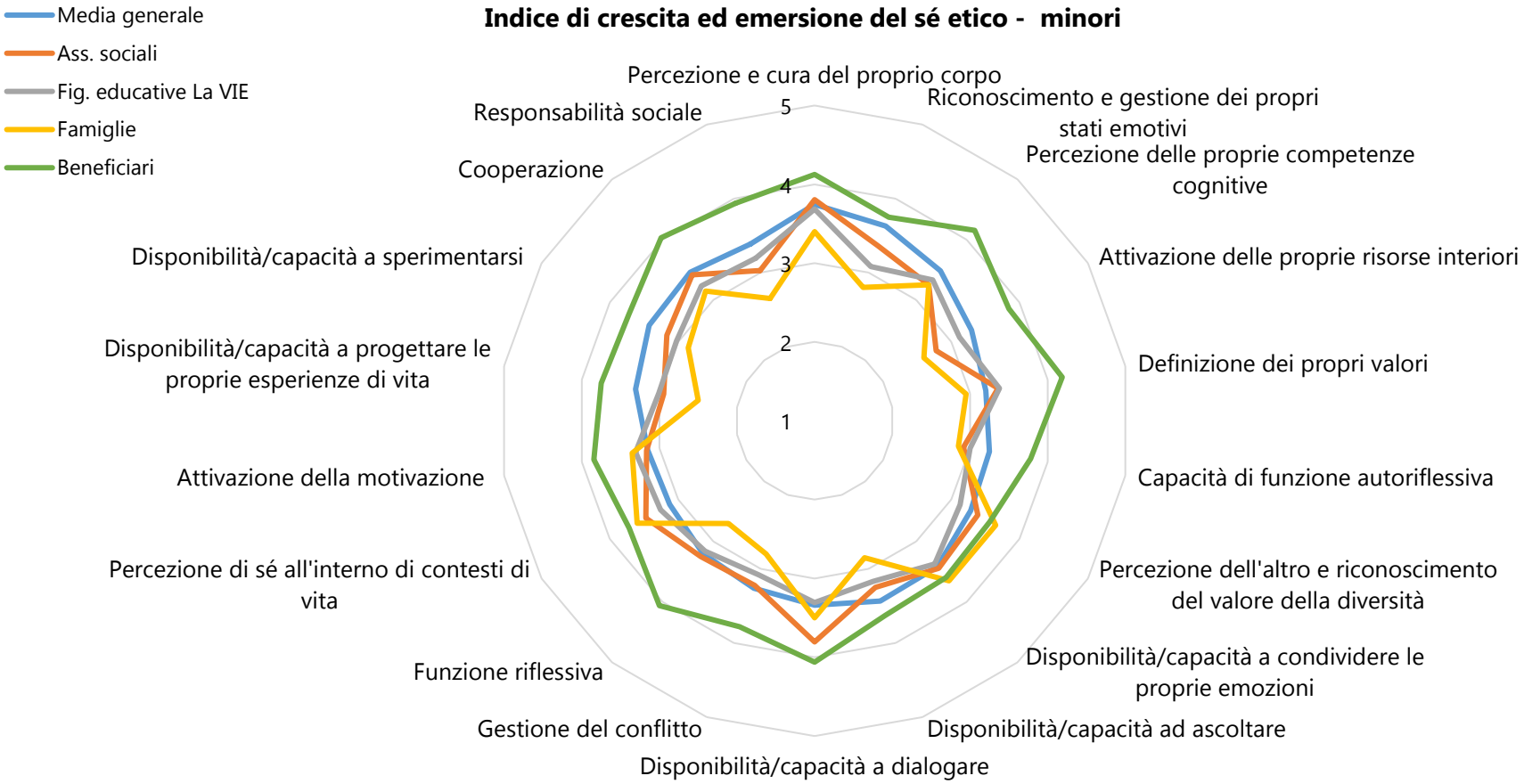


Fig. 3 – La sintesi dell'analisi

Focus: il cambiamento generato sui beneficiari diretti



	Generale	Ass. sociali	Fig. educative La VIE	Famiglie	Beneficiari
Percezione e cura di sé	3,7	3,2	3,3	3,0	4,0
Percezione e cura della relazione	3,3	3,4	3,2	3,2	3,8
Percezione e cura del progetto di vita	3,3	3,2	3,2	3,0	3,8
Media valore indice	3,4	3,3	3,2	3,1	3,9

Fig. 4 – I risultati dell'indice di crescita ed emersione del sé etico - minori

3 delle 10 persone beneficiarie accolte hanno concluso il loro percorso e lasciato la comunità, mentre la stessa quota di minori è stata dimessa, ma non a causa della normale conclusione del percorso; gli altri/e beneficiari/e sono attualmente in comunità[6].

La **valutazione dell'efficacia del metodo educativo** è stata condotta co-costruendo insieme alla Fondazione FIVE e a La VIE un framework volto a misurare l'emergere del sé etico del minore nella crescita del/della minore (**indice di crescita ed emersione del sé etico**) costituito dagli ambiti di analisi visibili in figura 4. La **rilevazione ha coinvolto minori beneficiari, famigliari di beneficiari, figure educative della comunità e assistenti sociali**: si è ritenuto opportuno considerare questa pluralità di punti di vista per ottenere un quadro organico, integrato e quanto più verosimile della situazione.

In generale come visibile in figura 4 il **valore medio dell'indice relativo alla situazione dei minori è di 3,4 su 5**. Si sottolinea come i/le minori beneficiari/e, mediamente, abbiano evidenziato con le loro risposte una maggior frequenza di azioni e comportamenti positivi (3,9 vs 3,4 di media), rispetto ad esempio a quanto segnalato dai punteggi delle altre figure coinvolte quali famiglie (3,1), figure educative de La VIE (3,2) e delle assistenti sociali (3,3). La dimensione in cui si registra la **situazione migliore**, sembra essere quella della **percezione e cura di sé** (punteggio medio: 3,7 su 5). La quasi totalità dei rispondenti (93,3%) afferma che il percorso educativo ha contribuito parzialmente (58,6%) o completamente (34,7%) al miglioramento in questo ambito (figura 5). Gli altri due ambiti relativi alla percezione e cura della relazione e del progetto di vita mostrano punteggi inferiori rispetto alla dimensione appena citata – entrambi 3,3 su 5 (figura 4).

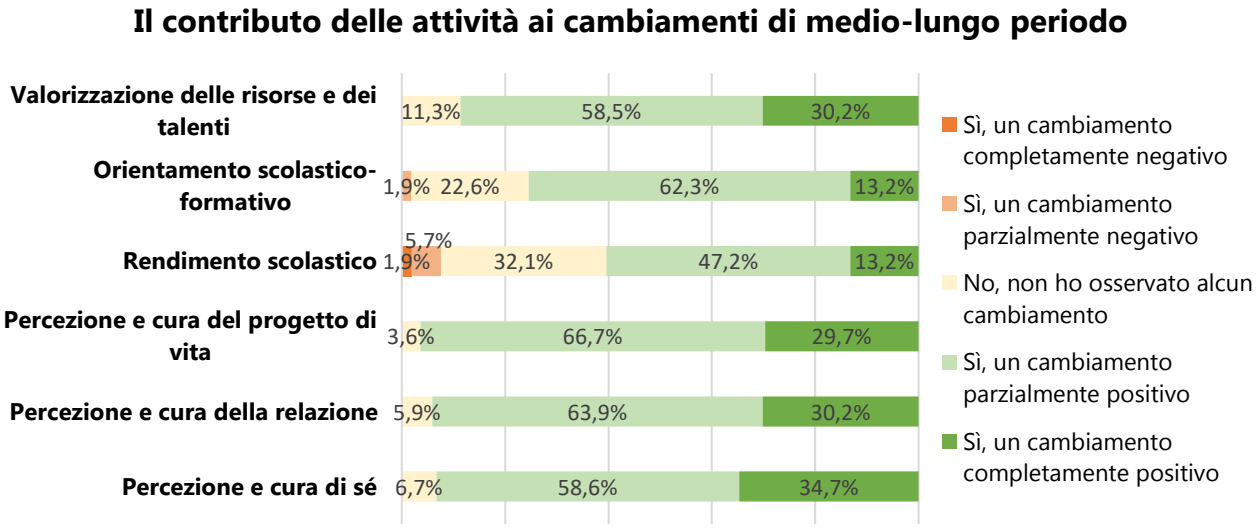


Fig. 5 – Il contributo del percorso educativo ai cambiamenti di medio lungo periodo percepiti

Infine, come visibile sempre in figura 5, anche rispetto alla **dimensione relazionale**, si rileva un **ottimo riscontro in termini di efficacia del percorso educativo**: il 94,1% dei rispondenti è concorde nell'affermare che le attività abbiamo contribuito a realizzare un cambiamento parzialmente (63,9%) o completamente (30,2%) positivo in termini di percezione e cura della relazione. Il **contributo del percorso alla costruzione del progetto di vita della persona** sembra essere ancora **più rilevante** (figura 5), infatti la quota di rispondenti che dichiara una trasformazione positiva in questo senso è di poco più elevata e raggiunge il 96,4%: in questo caso bene 2 rispondenti su 3 (66,7%) dichiarano un cambiamento completamente positivo – questa rappresenta la **quota più elevata tra le 3 dimensioni**.

I risultati **in termini di andamento scolastico**, se confrontati con le dimensioni di indagine già citate sembrano essere lievemente inferiori (figura 5). In questo caso, infatti, circa il 40% dei rispondenti afferma che il percorso

[6] Il dato sull'esito del percorso di una persona non era disponibile.

in comunità abbia contribuito a generare o nessun cambiamento (32,1%) o, in pochi casi (7,5%), una trasformazione negativa. Il quadro risulta migliore dal punto di vista dell'orientamento scolastico e formativo: il 75,5% dei rispondenti dichiara un contributo positivo agli effetti parziali (62,3%) o totali (13,2%) osservati in questo ambito.

I percorsi di crescita e sviluppo secondo l'ERH **etica delle relazioni umane®**, come detto, si basano su un **approccio capacitante**, ovvero che, tra i pilastri, ha la **valorizzazione delle risorse e dei talenti** e la **costruzione di condizioni favorevoli** necessarie perché il/la minore possa esprimere il suo potenziale e realizzarsi come confermato dagli stessi rispondenti (figura 6).

Questi effetti di medio termine (*outcome*) si traducono sul lungo periodo in **impatti sul benessere** e, in misura leggermente minore secondo la rilevazione, sull'**inclusione sociale** delle ragazze e dei ragazzi: in entrambi i casi, infatti, circa il 90% dei rispondenti alle *survey* – 92,5% rispetto al primo aspetto e 88,7% sul secondo – afferma che il percorso educativo ha contribuito parzialmente (26,4%) o completamente (66% e 62,3%) al cambiamento positivo osservato sui due ambiti.

Il *focus group*, in questo senso, ha permesso di comprendere meglio le evidenze derivanti dai questionari: risulta infatti abbastanza evidente come i cambiamenti più strutturati e duraturi siano stati registrati in quei casi in cui la **durata del percorso** è stata **consistente**; spesso il raggiungimento del cd. **equilibrio interno viene costruito nel corso del tempo**, talvolta successivamente alla fine dei percorsi e con la maggiore età. Inoltre, nella lettura e valutazione delle evidenze di analisi sopracitata e di quelle che seguiranno va considerato l'impatto della pandemia. I principali effetti sui ragazzi e sulle ragazze generati dal primo e dal secondo *lockdown* evidenziati dalle figure educative e dalle famiglie, pur nelle differenze dovute alle diverse personalità delle persone in questione, evidenziano, da un lato, l'accelerazione di processi di isolamento e intensificazione di situazioni di disagio, dall'altro, un **rallentamento dei processi di *empowerment* avviati** e portati avanti nella pluralità di contesti educativi frequentati solitamente dai minori (es. scuola, frequentazione di attività aggregative e sportive). Infine l'ultimo elemento molto evidente, sia dal focus group che dalla compilazione dei questionari, in *primis* da parte dei minori, ma anche delle famiglie è un **grande senso di gratitudine nei confronti dell'esperienza e delle risorse umane dell'organizzazione**.

> *Ho potuto conoscere il Gabriele che sono veramente – si lo so che è anonimo ma non mi importa, perché io sono Gabriele – e finalmente mi conosco! Grazie, grazie vita che mi hai messo davanti tutte queste cose, io non ho fatto altro che viverle, con alti e bassi, ma sono qui a testimoniare che dopo aver perso la rotta puoi sempre trovare la strada giusta ed essere sempre te stesso, autentico, come "essere nudi in Piazza Duomo".*
> *Grazie a questo percorso ho evitato farmi male, e di farlo alle altre persone, grazie!*
>
> *Dalla risposta di un minore al questionario*

Il cambiamento generato per le famiglie dei/delle beneficiari/e diretti

L'azione portata avanti si pone obiettivi di medio termine anche verso i famigliari: da un lato; infatti, intende svolgere una funzione di **supporto alla genitorialità** e, dall'altro, promuovere la **crescita delle figure genitoriali**. Su entrambe le dimensioni di *outcome* tutti i genitori rispondenti sono concordi nell'affermare l'importanza del contributo dell'azione de La VIE (figura 6); il riscontro in termini di cambiamento sembra essere leggermente più positivo sulla crescita personale sperimentata dai genitori.

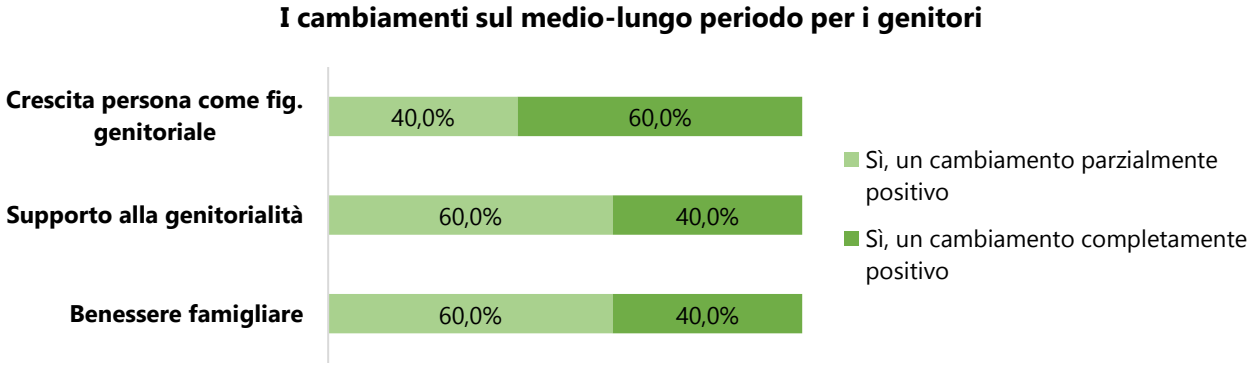


Fig. 6 – Il contributo del percorso educativo sulle trasformazioni sul medio-lungo termine osservate sulle figure genitoriali

Un **altro *driver*** per il buon esito dei percorsi, emerso sempre in sede di *focus group*, è dato dal **coinvolgimento delle famiglie che si nutre, quando possibile, di: dialogo costante, condivisione delle scelte educative e fiducia reciproca**. In questo senso la volontà di mettersi in gioco come figure genitoriali e la disponibilità a "investire" nella relazione con lo *staff* La VIE costituisce il prerequisito per il raggiungimento dei risultati. Come sottolineato da più famigliari l'efficacia del sostegno offerto è data dalla possibilità di avere **figure di riferimento con cui confrontarsi** e dalla **funzione di connessione e raccordo** con i servizi da queste svolta in grado di accorciare la distanza **tra istituzione e famiglia** e massimizzare i risultati educativi raggiunti.

Tutto ciò si traduce sul lungo periodo in benessere famigliare a cui, secondo la totalità dei genitori rispondente, i percorsi La VIE contribuiscono positivamente in modo parziale (60%) o completo (40%).

> *"L'altra importante caratteristica è che la comunità La VIE è una tra le poche comunità che investe nelle famiglie, che non ha paura che le famiglie entrino nella comunità. […] Uno dei criteri che utilizziamo per scegliere se mandare il ragazzino o meno è dato dalla rilevanza del lavoro da fare sulla famiglia… Se ce n'è tanto, allora scegliamo La VIE."*
>
> *Responsabile del Servizio Famiglia e Minori dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna*

Il cambiamento generato sulle figure educative La VIE e sull'organizzazione

Gli effetti dei percorsi educativi sui minori beneficiari diretti e sulle famiglie evidenziati nelle sezioni precedenti sono stati resi possibili anche grazie al contributo delle figure professionali coinvolte. A loro volta questa stesse persone sperimentano cambiamenti derivanti dallo svolgimento del loro ruolo educativo[7].

Sul medio termine tutti e 6 i professionisti rispondenti al questionario ritengono che il percorso da educatore/educatrice secondo l'approccio ERH abbia generato un cambiamento positivo in termini di **crescita personale e lavorativa** – parzialmente (1 su 6) o completamente (5 su 6). Anche in questo caso, per meglio esplorare gli ambiti di competenza sviluppati grazie all'esperienza, si è proceduto ad una prima **sperimentazione** valutativa volta ad arrivare alla **costruzione di un indicatore sintetico: l'*Ethic Care trainer index***. Si intende, infatti, promuovere una **nuova professione di cura** che vede gli operatori formati dalla Fondazione FIVE diventare ***Ethic Care trainer***, ovvero figure educative innovative che, attraverso l'applicazione dell'approccio educativo ERH, sono in grado di mettere in campo un'**azione educativa efficace focalizzata sulla relazione e sulla gestione emotiva sia rispetto ai ragazzi e alle ragazze, che con sé stessi/e**. Come nel caso dell'indice relativo ai minori è stato co-costruito con il *team* FIVE-La VIE un *framework* composto da 4 aree e 16 sotto-aree (figura 7).

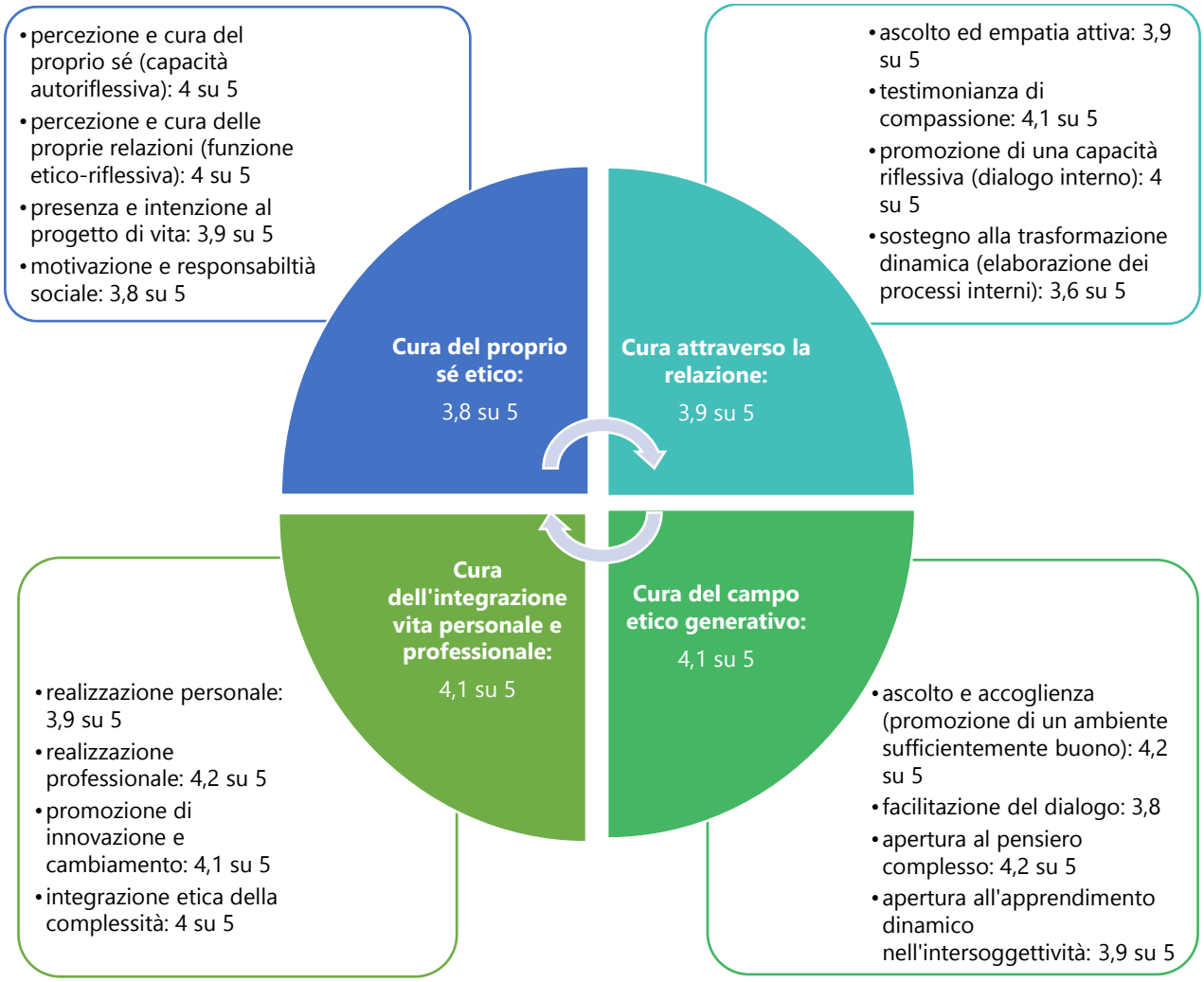


Fig. 7 – L'*Ethic care trainer index*

[7] 4 tra le 6 figure educative che hanno risposto al questionario lavorano ancora nella comunità residenziale per minori, mentre 2 non sono più nel *team*.

Come visibile in figura 7 i punteggi sulle 4 dimensioni sono abbastanza simili tra di loro e al **valore medio dell'indice, ovvero 4 su 5**. Le aree relative alla **cura del proprio sé etico (3,8) e attraverso la relazione (3,9)** mostrano **valori leggermente inferiori**, ma comunque elevati.

Tutte le figure appartenenti allo *staff* educativo La VIE sono concordi nel rilevare **l'effetto positivo del proprio percorso professionale sulle 4 dimensioni** (figura 8). I **contributi maggiori** in termini di cambiamento completamente positivo osservato si osservano nella **dimensione della cura del proprio sé etico** (4 rispondenti su 6) e in quella del campo generativo in cui la metà dei rispondenti dichiara un effetto da parte dell'esperienza personale sulla trasformazione completa registrata in questo ambito.

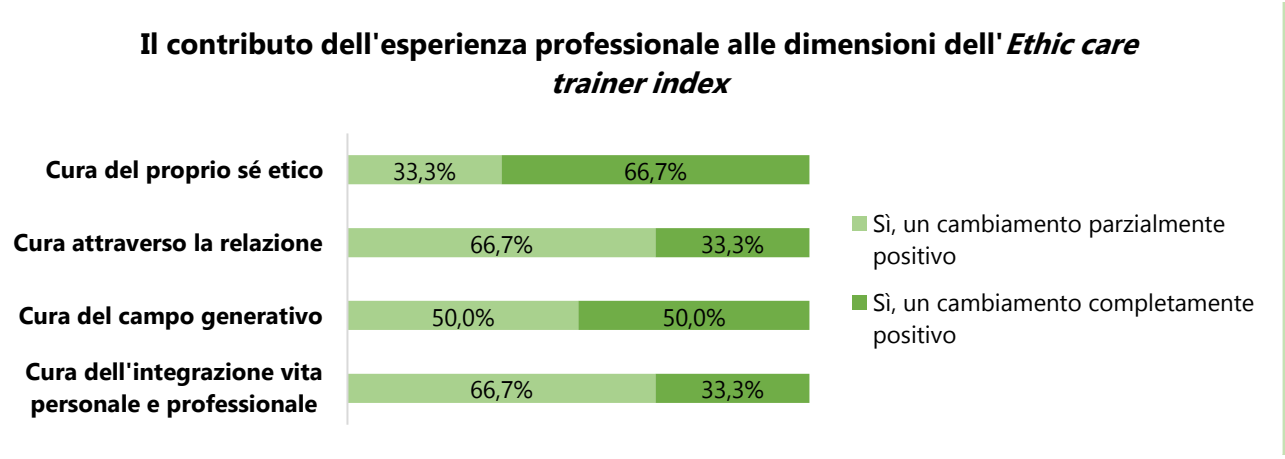


Fig. 8 – Gli effetti dell'esperienza lavorativa sulle 4 dimensioni

Sempre secondo l'opinione dello *staff* rispondente, i *driver* che hanno portato a questi risultati intermedi sembrano avere a che fare con le **opportunità formative** fornite all'interno del percorso lavorativo e la **qualità dei legami professionali** con le altre figure educative (figura 16). Il giudizio rispetto a questi aspetti è molto alto e, mediamente, supera il punteggio di 8 su 10. In generale si osserva un **buon livello di soddisfazione professionale** visto il voto medio di 7,7 (sempre su scala 1-10). Gli spazi di confronto, dialogo e condivisione che caratterizzano il *modus operandi* dell'associazione rappresentano un altro aspetto la cui valutazione risulta essere positiva – sempre 7,7 su 10; inoltre anche l'operato dell'organizzazione rispetto alla gestione del *burnout* e dello *stress* lavorativo sembra essere giudicato abbastanza positivamente (voto medio: 7,5). Infine, il **riconoscimento (monetario e non)** del lavoro delle figure educative da parte dell'organizzazione sembra essere, invece, l'**area su cui migliorare**.

Gli impatti derivanti da questi risultati sul lungo termine insistono sul **miglioramento dei livelli di benessere, sia dal punto di vista personale che lavorativo** come **confermato da tutti i rispondenti alla survey**: 4 figure educative su 6 dichiarano che la loro esperienza professionale all'interno della comunità per minori abbia contribuito a generare un cambiamento completamente positivo in entrambi i sensi, nei restanti casi (2 su 6) le persone presenti all'interno dello staff educativo qualificano come parzialmente positivo l'effetto generato dal percorso lavorativo oggetto di analisi.

I cambiamenti generati per la comunità educante

La prospettiva della comunità educante, ovvero delle reti di soggetti di varia natura (istituzioni pubbliche, enti del Terzo settore e organizzazioni e individui che, in generale, sono in contatto con i minori quali società sportive, famiglie, gruppi informali, ecc.) che, percependosi appunto come una "comunità", si assumono collettivamente la responsabilità educativa dei minori, e mettono in campo azioni sinergiche valorizzando ciascuno le proprie funzioni e risorse.

Grazie al *focus group* è stato possibile comprendere la capacità trasformativa sul medio-termine dell'esperienza della comunità educativa La VIE sulla comunità educante.. Il feedback ottenuto è in generale positivo rispetto al contributo delle attività a una maggiore capacità di **dialogo, progettazione e integrazione** dell'azione sul medio periodo dei diversi attori coinvolti nell'educazione dei minori (servizi invianti, ETS del territorio, scuole, parrocchia, associazioni sportive, ecc.) e sul lungo periodo allo sviluppo **e potenziamento della comunità educante**. Il principale punto di forza, evidenziato da tutte le voci presenti, è dato dalla **capacità di tessere ed alimentare una rete di supporto e cooperazione intorno al minore**, caratterizzato da un allineamento costante tra i diversi soggetti che concorrono all'educazione del minore, in *primis* come già detto le famiglie. **Questa modalità permette ai singoli, a partire dai ragazzi stessi, fino ad arrivare agli assistenti sociali, passando ad esempio per gli insegnanti di non sentirsi mai soli e, dalla prospettiva della comunità educante, di essere più efficace, compatta e organica nell'azione**.

Infine, un effetto inatteso e non preventivato in fase iniziali di analisi è dato dalla **capacità di contaminazione che caratterizza l'approccio** portato avanti dallo *staff* della comunità, evidenziato in sede di *focus group* sia da parte delle famiglie, che dal punto di vista dell'istituzione pubblica. L'approccio di chi lavora nei servizi sociali, infatti, è cambiato grazie alla relazione con lo *staff* La VIE. In questo senso, grazie alla capacità di contaminazione dell'approccio ERH anche il personale dei Servizi Sociali svolge un **ruolo di promotore di questo nuovo paradigma relazionale**. Inoltre, sempre dalla prospettiva pubblica la presenza di figure educative così innovative, presenti e attente ai dettagli quotidiani risulta essere fondamentale per il buon esito dei percorsi di crescita dei ragazzi e delle ragazze, considerata la diminuzione di risorse pubbliche dedicate.

Grazie a tutti gli elementi sopracitati, l'**approccio ERH e l'azione della comunità educativa sembrano essere rilevanti nella costruzione di vere e proprie "alleanze" educative e nello sviluppo sul lungo periodo di una vera e propria comunità educante** in grado di offrire opportunità e alternative a chi, per motivi vari, vive o ha vissuto una condizione di vulnerabilità

> *"Grazie alla metodologia dell'Etica delle relazioni umane, il modo di approcciarsi ai minori e agire dei nostri operatori (del Servizio Sociale) è cambiato. [… [Hanno imparato tanto. Fare formazione per acquisire queste capacità è diverso da vivere delle esperienze: vivere delle esperienze ti segna di più, rischi meno di dimenticarti cosa hai imparato. Ecco l'ERH è esperienza ed è un valore aggiunto per ognuno di noi."*
>
> *Responsabile del Servizio Famiglia e Minori dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna*

Nota metodologica

Come già accennato la **metodologia ideata da AICCON** articola la valutazione di impatto della attività, partendo da una riflessione a livello di organizzazione per poi focalizzarsi sulle vere e proprie attività oggetto di valutazione, osservate sia nella loro dimensione relazionale, che attraverso la co-costruzione della cd. **Teoria del Cambiamento** *(Theory of Change - ToC)*[8]; sulla base dei contenuti declinati all'interno di questo strumento, si sviluppa un set di indicatori quali-quantitativi rilevanti e adeguati rispetto agli obiettivi valutativi stabiliti coerentemente alla tipologia di attività oggetto di analisi. Questa metodologia si colloca nella classificazione degli approcci di valutazione riconosciuta in letteratura[9] all'interno del *cluster* dei **modelli che si focalizzano sul processo** e integra, inoltre, un orientamento partecipativo del percorso valutativo testimoniato ad esempio dai 4 **workshop di co-costruzione del *framework* di valutazione** svolti insieme allo *staff* di FIVE e La VIE tra aprile e ottobre 2021.

Il set di indicatori quali-quantitativi si compone di due diverse tipologie di dati e informazioni raccolti, ovvero:

- una selezione rilevante basata sul patrimonio informativo relativo alle attività oggetto di valutazione già raccolto dall'organizzazione (**fonti secondarie**);
- dati ottenuti attraverso **strumenti di rilevazione sviluppati *ad hoc*** (**fonti primarie**); nello specifico sono stati somministrati **questionari di indagine** a:
    - minori beneficiari[10]
    - famiglie dei minori beneficiari[11]
    - assistenti sociali di riferimento per i/le minori[12]
    - figure educative sia in riferimento alla situazione dei minori[13], sia rispetto alla propria situazione professionale[14].

Inoltre, è stato svolto un *focus group* con 6 rappresentanti dei diversi *stakeholder* appartenenti alla comunità educante (scuola, servizi sociali, Enti del Terzo Settore e genitori).

[8] Per un maggiore approfondimento sull'approccio, si rimanda direttamente a: Connell, J.P., Kubisch A.C. (1998), "L'Approccio della Teoria del Cambiamento applicato alla valutazione delle iniziative integrate di comunità: stato dell'arte, prospettive e problemi" in Stame N. (1998), *Classici della valutazione*, Franco Angeli, Milano.

[9] Per un maggiore approfondimento si rimanda a: Bengo, I., Arena, M., Azzone, G., Calderini, M. (2015), "Indicators and metrics for social business: a review of current approaches", *Journal of Social Entrepreneurship*, 7(1), pp. 1-24 e Stern E. (2016), *La valutazione di impatto –Una guida per committenti e manager preparata per Bond*, Milano, FrancoAngeli.

[10] A questo questionario hanno risposto 8 minori su 9.

[11] A questo questionario hanno risposto 5 famigliari di minori su 9.

[12] Il questionario è stato compilato dagli/dalle assistenti sociali facendo riferimento a tutti/e e 9 i/le minori coinvolti/e.

[13] Il questionario è stato compilato da almeno due figure educative presenti all'interno della comunità per facendo riferimento a tutti/e 9 i/le minori coinvolte.

[14] A questo questionario hanno risposto 6 figure educative su 11. Il questionario è stato inviato alle figure educative maggiormente rilevanti e presenti all'interno della comunità nell'anno 2020, vale a dire gli educatori, i coordinatori e lo psicologo.

AICCON
Associazione Italiana per la promozione
della Cultura della Cooperazione e del Non Profit
P.le della Vittoria 15
47121 Forlì (FC)

@AICCONnonprofit
www.aiccon.it

aiccon
cooperazione | non profit